

REFERENDUM NO TRIV: FLASH MOB IN SPIAGGIA, A PESCARA ANCHE ATTIVISTI SPONDA BALCANICA

9 Aprile 2016



PESCARA – Mille piazze, un mare di Sì: per tutto il week end sono moltissime le iniziative in tutta Italia a favore del Sì per il referendum del 17 aprile sulle trivellazioni.

In Abruzzo, Marche e Puglia dall'8 all'11 aprile, partecipa alla mobilitazione anche una delegazione della piattaforma One Adriatic, che riunisce le associazioni ambientaliste di Croazia, Slovenia, Montenegro, Albania e Bosnia Erzegovina, presente questa mattina a Pescara in occasione di una conferenza stampa/flash mob, per conoscere le diverse realtà che in Italia si battono contro le trivellazioni e rilanciare un messaggio comune in difesa del mare Adriatico, dopo la moratoria voluta dal governo croato.

Ed è di oggi la notizia che la ministra francese dell'Ambiente e dell'Energia Ségolène Royal ha annunciato una moratoria immediata sulla ricerca di idrocarburi in mare e che Parigi chiederà che il bando alle perforazioni sia esteso a tutto il Mediterraneo, in considerazioni degli alti rischi ambientali.

“Anche la Francia, dopo la Croazia, dice no alle trivelle in mare – commenta Rossella Muroli, presidente di Legambiente nazionale intervenuta oggi all'appuntamento di Pescara -. Parigi guarda al futuro puntando su solare eolico ed efficienza energetica ed è ora che anche il nostro governo decida di abbandonare le fonti fossili che alimentano un modello energetico insostenibile dal punto di vista ambientale, non democratico, opaco e corrotto”.

“Grazie a One Adriatic – prosegue Muroli – in Croazia si è riusciti a ottenere una moratoria generale delle trivellazioni. Puntare sulle trivellazioni è una scelta in assoluto contrasto con ogni strategia contro i cambiamenti climatici e che mette a rischio l'economia sana legata al mare. Occorre ragionare su quale deve essere il futuro del mare Adriatico con le popolazioni locali, le associazioni e i portatori di interessi a beneficio della collettività. In Italia – prosegue la presidente di Legambiente – secondo i dati dell'Osservatorio nazionale sullo stile di vita sostenibile promosso da LifeGate, la propensione all'acquisto delle fonti rinnovabili è passata in un anno dal 14 al 26%. Ci piacerebbe che il governo si aprisse al confronto con questa parte del Paese”.

“Siamo venuti da 5 Paesi diversi che si affacciano sull'Adriatico per supportare la battaglia dei cittadini italiani contro le trivellazioni perché la nostra è una lotta comune in difesa dell'Adriatico – spiega Dusica Radojicic, coordinatrice coalizione One Adriatic -. In Croazia siamo già riusciti a ottenere una moratoria generale delle attività di ricerca di petrolio e gas. In questi giorni in Italia stiamo sentendo tante falsità sul fatto che ‘è giusto estrarre petrolio perché in Croazia lo fanno già”.

“La verità è che in Croazia non esistono piattaforme petrolifere. Ci sono invece 19 piattaforme di estrazione del gas di proprietà dell'Eni e dell'Ina, la compagnia nazionale, le sole ancora interessate anche alle nuove trivellazioni in mare croato. Ci sembra ci sia in atto una campagna di disinformazione contro il referendum, con assurdità quali la notizia del divieto di traffico marittimo e pesca in acque croate a causa di nuovi progetti di trivellazioni, ufficialmente smentita dal nostro

Ministero per i trasporti marittimi. Speriamo che il referendum sia un'opportunità per dire basta a queste accuse reciproche e l'inizio di un percorso per un Adriatico libero dalle trivelle”.

“In Adriatico, l'Italia è l'unico paese ad avere decine di concessioni e piattaforme in mare anche a ridosso della costa. La Croazia, l'altro Paese ad avere piattaforme installate nel mare Adriatico, ha solo 19 piattaforme per l'estrazione di gas localizzate al centro dell'Adriatico, a ridosso del confine delle acque di sua competenza”.

“Il Governo croato ha di recente annunciato una moratoria contro le nuove trivellazioni. La moratoria segue di qualche mese la rinuncia da parte di due compagnie petrolifere a proseguire le attività di ricerca di giacimenti in acque croate su 7 delle 10 aree che il Governo aveva dato in concessione. Non è l'unica rinuncia, visto che qualche settimana fa la Petroceltic ha fatto dietrofront rispetto a un permesso di ricerca a largo delle isole Tremiti e la Shell per le sue attività nello Ionio. Sono, insomma, le stesse compagnie petrolifere a non ritenere conveniente puntare su nuove attività estrattive nel mare italiano”.

“Questa mattina abbiamo deciso di abbracciare simbolicamente il mare davanti alla nave di Cascella – dichiarano infine Dante Caserta, vice presidente nazionale del Wwf ed Enrico Gagliano del coordinamento No Triv – con la delegazione One Adriatic per rafforzare il concetto di sfida condivisa. Questa battaglia supera i confini nazionali, è coerente con quanto sottoscritto da 194 rappresentanti di altrettanti paesi, tra questi l'Italia, alla COP21 di Parigi. Tutti i firmatari hanno accettato di impegnarsi a contenere la febbre del pianeta entro 1,5 gradi centigradi, riducendo l'utilizzo delle fonti fossili, chiediamo coerenza con questo impegno e la vittoria del Sì al referendum del 17 aprile sarà un forte segnale per ribadire la necessità di adottare politiche energetiche green, provenienti da fonti rinnovabili”.

Tra i presenti all'iniziativa pescarese, il deputato di Sel, Gianni Melilla e il sottosegretario alla giunta regionale, con delega all'Ambiente Mario Mazzocca.